

La Città Culturale che vogliamo

Ho viaggiato in questi ultimi anni in alcune città europee, Berlino, Monaco, Lisbona, Parigi, Atene, diversissime tra loro per storia, cultura e assetto politico-amministrativo.

Mi ha interessato, viaggiando, rendermi conto, per quanto possibile, dello stato dell'arte e della condizione degli artisti in quelle città, del rapporto interno di scambio e confronto, delle opportunità offerte loro dalle istituzioni, della disponibilità di spazi espositivi sperimentali ed ufficiali, di atelier a prezzi accessibili per poter lavorare, di come la comunicazione dell'arte fosse diffusa nel tessuto urbano e della sua conseguente fruizione da parte del vasto pubblico.

Ho potuto constatare, e non è stata purtroppo una sorpresa, come rispetto all'Italia il panorama artistico e culturale di queste capitali presenti un carattere ben più dinamico, creativo e variegato, e come paesi tutto sommato con tradizioni al di sotto del nostro tanto vantato (ormai solo a parole, e vuote di significato) back-ground artistico, siano oggi centri fervidi di iniziative, dove una fitta rete di istituzioni pubbliche e private, grandi centri espositivi, gallerie, curatori e collezionisti, conoscono il valore di risorsa del lavoro degli Artisti e delle loro associazioni, offrono opportunità, spazi e sostegno, a quelli storici e a quelli emergenti, (i famosi giovani che qui da noi dubitano del loro presente, figurarsi del loro futuro!)

Un esempio fra tutti resta Berlino, una città tuttora in pieno fermento artistico come comunicano anche i muri, ricoperti di graffiti nei quartieri più nuovi e ferventi come Kreuzberg e Prenzlauer berg. In quest'ultimo in particolare ho incontrato molti artisti. E non solo berlinesi. Chi va a vivere a Berlino può usufruire di un sussidio statale che permette di vivere senza lavorare: sussidio mensile per la casa e sussidio per le spese varie. Con i prezzi di Berlino ci si può vivere. Dichiararsi artista a Berlino non è cosa strana, bizzarra, è quasi un luogo comune. Un tempo in Germania si emigrava per lavorare nelle miniere. Ora si va per essere liberi di creare.

L'arte contemporanea risiede inoltre nei cortili tra i palazzi e nelle ex fabbriche occupate e trasformate in centri culturali, o nei centri sociali occupati dove si elaborano le teorie delle nuove avanguardie artistiche e filosofiche.

C'è poi il Kunsthaus Tacheles, un intero palazzo occupato da giovani artisti diventato centro della cultura alternativa dai giorni della caduta del muro. Al suo interno si trovano gli studi degli artisti, gallerie d'arte, un cinema e il famoso Cafè Zapata con annesso biergarten, un luogo di fermento e continuo cambiamento.

Negli ultimi anni Berlino si è affermata come capitale europea dell'arte e della cultura, della moda e del design all'avanguardia e vi si respira davvero un'atmosfera di rinnovamento e costante trasformazione. Berlino città dell'arte, degli artisti e dei musei, non solo promuove esposizioni e collezionismo per i suoi artisti, ma è pure un luogo di ispirazione per la produzione artistica e attira talenti da tutta Europa e non solo.

La città negli anni ha acquistato rilevanza come centro del mercato dell'arte e per il suo circuito di gallerie, infatti proprio a Berlino si tiene ART FORUM BERLIN, una tra le più significative fiere internazionali d'arte contemporanea.

Le Associazioni degli artisti hanno una tradizione secolare, sono veri centri espositivi, godono di agevolazioni e contributi governativi in quanto propongono un'offerta culturale vasta e versatile.

Le gallerie di arte contemporanea sbocciano e fioriscono senza sosta, conquistando gli ultimi spazi liberi della città.

Ma anche Atene sta costruendo a grandi passi il suo ruolo di città attenta e sollecita verso le arti visive contemporanee, promuovendo e attirando artisti da ogni parte del globo. Spesso vado ad Atene e ogni anno vedo crescere il livello e la qualità delle mostre, le nuove committenze di opere pubbliche, le risorse e le opportunità offerte agli artisti.

Anche a Monaco, a Lisbona, l'arte contemporanea è presente nel tessuto urbano, nelle piazze, nelle stazioni delle metropolitane, le opere vengono assegnate soprattutto per concorso pubblico o con iniziative e sostegno dei privati. Diffusi anche in altre capitali europee i Parchi delle Culture,

istituzioni culturali che si coordinano e costituiscono come sistema di offerta culturale integrato e interagente con il territorio e con gli artisti che vi operano (anche con chi opera nel teatro, nella danza e nella musica).

A Roma poco o niente di tutto questo, un esempio per tutti è l'auditorium di Renzo Piano, in cui si è completamente ignorata la legge del 2% che prevede appunto che detta percentuale nel budget di ogni opera pubblica, sia destinata ad interventi di arte contemporanea. Anche nel riassetto dell'Ara Pacis, l'intervento artistico non è stato posto a concorso, ma per chiamata diretta ai soliti noti. Così come è avvenuto per le costosissime e discutibili sculture (soldi pubblici) collocate dinanzi al palazzo della Provincia. A differenza di altre capitali europee, dal centro storico si sfrattano dagli studi gli artisti, i circuiti dell'arte sono sempre più circoli viziosi e reclusi in sé stessi, il mercato è gonfio di arroganza e cecità, le istituzioni si occupano e investono solo in brandelli di grandi eventi. Anche la politica dell'arte è contaminata dalla cattiva politica, i nuovi musei di arte contemporanea sono assolutamente fallimentari; per dare voce, vitalità e circuiti all'arte contemporanea ci dovrebbero essere autonomia culturale, curatori di livello dotati dei giusti mezzi, e politiche orientate a valorizzare le differenze nella metropoli. E nessuno dice che, invece, "il re è nudo"!

Ma forse qualche voce si sta levando, un movimento sta rafforzandosi, gli artisti, le associazioni, si riuniscono in Consorzio, poi in un grande Coordinamento, si riprende a parlare e a confrontarsi sui grandi temi del fare artistico, sulle ragioni, le esigenze e le rivendicazioni di chi l'arte la crea, generando, non da ultimo, anche valore e senso per l'economia circostante e la riqualificazione urbana, un vasto mare di risorse che devono essere ampiamente valorizzate.

E' per questo che ancora una volta proponiamo con fermezza i punti ineludibili per le arti visive, nella Città Culturale che vogliamo:

- 1) *Realizzazione della Casa delle Arti Visive di Roma;*
- 2) *Reperimento ed assegnazione di immobili da adibire a studi di Artista e ad attività socio-artistico-culturali;*
- 3) *Attuazione democratica e trasparente della legge cosiddetta "del 2%" secondo le norme europee;*
- 4) *Presenza degli Artisti operanti sul territorio, nelle programmazioni e nelle commissioni dei Musei e Gallerie Comunali;*
- 5) *Apertura di spazi espositivi per mostre temporanee di Artisti operanti a Roma all'interno dei Musei e delle Gallerie Comunali e Nazionali presenti sul territorio;*
- 6) *Promozione dell'Arte contemporanea nelle sedi Istituzionali a diversi livelli perché siano punto di partenza e non di arrivo per gli Artisti;*
- 7) *Promozione, attraverso possibili forme di cooperazione nazionale ed internazionale, (con Musei, Istituzioni, Istituti di Cultura, etc.) degli Artisti, professionisti e giovani, operanti a Roma;*
- 8) *Affermazione dell'Artista come figura giuridica riconosciuta e quindi tutelata;*
- 9) *Realizzazione degli elenchi Regionali e Nazionali degli Artisti Professionisti;*
- 10) *Realizzazione di un Archivio degli Artisti Professionisti operanti a Roma;*
- 11) *Valorizzazione e continuazione del progetto Arte Metro Roma - I grandi mosaici delle stazioni metropolitane, relativamente alla Metro C, secondo i criteri già programmati con la precedente Giunta Comunale.*

Roberta Filippi, artista

Roberta Filippi, E-mail: testafutura@tiscali.it